

SERVIZI PUBBLICI E INVESTIMENTI

ALFREDO DE GIROLAMO

IL RAPPORTO annuale di IRPET sull'economia toscana conferma le analisi fatte già negli anni scorsi. In Toscana le cose vanno meno peggio che in altre regioni: soddisfazione parziale considerando che la nostra regione partiva da una posizione di ricchezza e "forza" economica più bassa delle altre di confronto all'inizio della crisi. Qualcosa però nel sistema toscano funziona: un buon Governo, una buona amministrazione, la mancanza di fenomeni economici patologici rilevanti, una solidità economica delle imprese, un buon tasso di solidarietà diffusa. Ma la Toscana può uscire dalla crisi solo "inventando" una nuova strategia, e cambiando alcuni valori di fondo che hanno garantito il benessere fino ad oggi, rischiando nuove strade: meno burocrazia, impresa al centro della crescita, attrazione degli investimenti, attenzione all'industria e non solo ai servizi. Politiche attive dei beni culturali e paesaggistici, e non solo vincoli. In particolare per favorire la crescita, IRPET indica una strada più volte richiamata: sostenere, promuovere ed incentivare gli investimenti in infrastrutture pubbliche produttive. Una strategia sempre valida ma che adesso può trovare nuova linfa: la liquidità aumenta anche a seguito degli interventi della Bce, è stato varato il Piano Juncker, ci sono i nuovi Fondi Strutturali. Condizioni che consentono un rilancio delle politiche di investimento pubblico soprattutto nei settori dei servizi pubblici locali: acqua e difesa del suolo, ri-

fiuti urbani e speciali, trasporto pubblico e mobilità sostenibile, efficienza energetica degli edifici pubblici, reti energetiche. In Toscana queste attività prevedono circa 2 miliardi di euro nei prossimi 5/10 anni, IRPET nel suo rapporto richiama opere pubbliche infrastrutturali per 8/9 miliardi di euro, ma non cita la capacità di investimento delle aziende di servizio pubblico locale, chiamate a investire dalle leggi nazionali ed europee, dalla pianificazione regionale e locale, dai contratti di servizio e di concessione. Includendo anche questi investimenti nelle sue stime, perché le ricadute dei servizi pubblici locali sull'economia toscana e l'occupazione possono essere importanti e rapidi, ed i tempi di cantiere e di realizzazione veloci, i benefici sarebbero molteplici: economici, ambientali, sociali. Se IRPET stima un +0,6% il beneficio sul PIL toscano degli investimenti senza servizi pubblici locali, aggiungendo il comparto si potrebbe arrivare a +0,8 se non forse a +1: basti pensare alla dimensione di investimenti quali il nuovo termovalorizzatore di Firenze, il rinnovo dell'intero parco bus, i programmi di edilizia pubblica, gli investimenti idrici e di difesa del suolo, l'efficientamento degli edifici pubblici, l'estensione delle reti gas. Gli investimenti nei servizi pubblici locali valgono, ed è possibile renderli veloci ed efficaci anche grazie all'azione del Governo regionale, che può definire un Piano straordinario strategico di investimenti di questo tipo e definire strumenti di sostegno.

L'autore è presidente Cispel Toscana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

